

Diritti umani, tensione tra il Papa e l'Onu

di Luigi Accattoli

in "Corriere della Sera" del 2 dicembre 2007

Il papa chiama a raccolta le Ong cattoliche più importanti nel mondo perché si battano per affermare i «principi non negoziabili» in difesa della vita e della famiglia, contrastando il «relativismo» morale al quale a suo giudizio si ispirano molti organismi internazionali. Al «forum» promosso dalla Santa Sede sono presenti delegazioni di 85 «organizzazioni non governative» di ispirazione cattolica accreditate presso le Nazioni Unite e altri organismi internazionali.

Benedetto XVI non ha fatto nomi ma era lampante il riferimento ad Amnesty International e ad alcune agenzie dell'Onu, dall'Unicef all'Organizzazione mondiale della sanità, con le quali più volte i corrispondenti uffici della Santa Sede hanno avuto polemiche, specie in riferimento alla «promozione» di leggi sull'aborto e alla diffusione dell'uso del preservativo in funzione anti-aids e contraccettiva.

Il riferimento era così chiaro che in serata si è avuta una «diplomatica» reazione del portavoce dell'Onu Farhan Haq: ha ammesso che il metodo delle Nazioni Unite è quello della «mediazione tra diverse posizioni, ma avendo sempre presente che i diritti sono il loro valore fondante» e che tali diritti sono stati affermati «come non negoziabili», cioè allo stesso modo in cui li intende il papa, dalla Carta del 1948.

Pur lodando i progressi fatti in materia di diritti umani dalla comunità mondiale, papa Ratzinger aveva osservato che «spesso il dibattito internazionale appare segnato da una logica relativistica che pare ritenere, come unica garanzia di una convivenza pacifica tra i popoli, il negare cittadinanza alla verità sull'uomo e sulla sua dignità nonché alla possibilità di un agire etico fondato sul riconoscimento della legge morale naturale».

«Viene così di fatto a imporsi — aveva detto ancora — una concezione del diritto e della politica, in cui il consenso tra gli Stati, ottenuto talvolta in funzione di interessi di corto respiro o manipolato da pressioni ideologiche, risulterebbe essere la sola e ultima fonte delle norme internazionali».

I «frutti amari di tale logica relativistica nella vita internazionale» il papa li ha così elencati: «Si pensi ad esempio al tentativo di considerare come diritti dell'uomo le conseguenze di certi stili egoistici di vita; oppure al disinteresse per le necessità economiche e sociali dei popoli più deboli, o al disprezzo per il diritto umanitario, e ad una difesa selettiva dei diritti umani».

Questa è stata l'indicazione operativa: «Occorre uno spirito di solidarietà che conduca a promuovere uniti quei principi etici non negoziabili per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale». Benedetto ha pure ringraziato le Ong per il contributo che possono offrire «in collaborazione con la Santa Sede alla soluzione delle tante problematiche e sfide che affronta la molteplice attività delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni internazionali».

Al forum delle Ong in Vaticano, che si conclude oggi, partecipano il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone e gli arcivescovi Dominique Mamberti responsabile dei rapporti con gli Stati e Celestino Migliore «osservatore permanente presso le Nazioni Unite».

Tra le Ong rappresentate: la Caritas Internationalis, New Humanity, Umofc/Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche, Imcs-Pax Romana/Movimento internazionale degli intellettuali e degli studenti cattolici.

La prudenza del papa nel non fare nomi — nella sua critica indiretta alle Nazioni Unite — si spiega con il fatto che per il prossimo 18 aprile è prevista una sua visita al Palazzo di Vetro, dove terrà un discorso come avevano già fatto Paolo VI e Giovanni Paolo II. Memorabili moniti contro le politiche «antinataliste» e «abortiste» di varie agenzie delle Nazioni Unite aveva lanciato il papa polacco nel 1994 e nel 1995, in occasione delle conferenze internazionali sulla popolazione (Cairo) e sulla donna (Pechino).

Luigi Accattoli